



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

### Confindustria Fermo

**07/02/2018**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2018/02/07**

(Corriere Adriatico) Il pressing sull'Europa per salvare l'aeroporto (pag.1)

(Corriere Adriatico) Imprese, sostegno e innovazione ma è solo l'ovvio con il fiato corto (pag.3)

# FERMO

---

**2018/02/07**

(Corriere Adriatico) Un tavolo permanente per investire sul turismo (pag.5)

(Corriere Adriatico) I professori delle Superiori ora entrano nelle aziende (pag.6)

(Il Resto del Carlino) Docenti nelle aziende per scegliere le esperienze più adatte ai ragazzi (pag.8)

(Il Resto del Carlino) Mariani: «Un dialogo istituti-imprenditori che potenziaremo per il bene dei territori» (pag.9)

(Il Resto del Carlino) «Promozione e imposte, ci siamo noi» (pag.10)

Sos Aerdorica Tre missioni della Regione in 15 giorni per evitare il fallimento

# Il pressing sull'Europa per salvare l'aeroporto

**U**na disperata corsa contro il tempo per salvare un'infrastruttura che il territorio non può proprio permettersi di perdere. Ieri, il segretario generale di giunta, Deborah Giraldi, e l'Amministratore unico di Aerdorica, Federica Massei, hanno incontrato i tecnici della Commissione europea che dovranno valutare la corrispondenza alle normative sugli aiuti di Stato del piano di risanamento e sviluppo del Sanzio, sostenuto da 20 milioni di euro di ricapitalizzazione erogati dalla Regione. È il terzo appuntamento in due settimane sullo scottante dossier Aerdorica - due a Bruxelles e uno a Roma - segno della priorità che le questione ha assunto nell'agenda di palazzo Raffaello.

## Incognita tempistiche

Dall'incontro di ieri non si torna a casa con tempistiche precise sull'arrivo del parere Ue e in questa storia, «tempo» è la parola chiave, perché il collegio di giudici guidato da Francesca Miconi - che dovrà esprimersi sull'istanza di fallimento avanzata dalla Procura di Ancona - ha già fatto sapere che non intende aspettare il lungo iter burocratico europeo, ma proprio la valutazione di Bruxelles sarà il discriminante tra salvataggio e fallimento. Il termine ultimo per Aerdorica per presentare le sue memorie scadrà il 14 febbraio, e sembra improba-

bile che il parere possa arrivare entro quella data, anche perché, fa sapere Giraldi, «con la Commissione si sta entrando nei dettagli del piano e la Regione deve dare risposte alle richieste poste dalla Ue affinché sia conforme alle normative. Si dovrà lavorare senza sosta per ridurre i tempi, già ristretti, ma esistono tempi tecnici che sono incompressibili»

## Rush della Regione

Sono ormai lontani i tempi in cui la Regione si teneva a distanza da Aerdorica, lasciando i soli amministratori a gestire una patata bollente sottovalutata forse troppo a lungo. «La società di gestione aeroportuale è sempre stata caratterizzata da una forte autonomia - affermava il governatore Ceriscioli in consiglio regionale nel novembre 2015, quando già la società aveva i suoi bei problemi - La Regione, anche se del Cda fanno parte due suoi dirigenti, ha cercato di tenere un atteggiamento poco invasivo, e dagli atti questo emerge». Un atteggiamento distaccato - proprio della giunta Ceriscioli come di quella Spacca - che si pensava potesse tenere Palazzo Raffaello a riparo dall'ondivago e fumoso andamento della società gestore del Sanzio, ma ora che si parla di fallimento, la questione rischia di scivolare nel penale e a restare con il cerino in mano sarebbero l'Au di Aerdorica e i dirigenti che hanno messo la loro firma su atti legati alla società,



se giudicati impropri. Inoltre, in clima di campagna elettorale, perdere una fondamentale infrastruttura - per un territorio oltretutto già piagato dal sisma - non restituisce certo una buona immagine della gestione, da anni targata Pd, anche se con governatori diversi.

### **Spiragli di ottimismo**

Il dialogo con la Commissione europea, fa però sapere Giraldi sta avanzando in maniera fattiva e non solo a livello formale, ed è «una collaborazione che si sta avendo ora per ora, al massimo livello di rappresentanza. La decisione della Ue sarà molto solida e questo è l'aspetto che più tutela la Regione, poiché si sta lavorando affinché la decisione finale non sia soggetta a criticità in futuro». Si dice «fiduciosa nell'esito positivo di questo iter per ottenere il nullaosta alla ric-

pitalizzazione», Massei, che sottolinea il costante scambio di informazioni «affinché il nostro piano rispetti le integrazioni tecniche che ci sono state richieste».

### **L'attacco**

Sulla questione interviene anche il capogruppo 5 stelle Gianni Maggi, membro della Commissione d'inchiesta su Aerdorica: «Il gioco dei dilettanti allo sbaraglio può essere accettato come momento ludico, non certo quando decine di milioni di denaro pubblico vengono sperperati dalle giunte Pd passate e presenti, incapaci di far decollare una infrastruttura che tutti dichiarano essenziale per l'economia regionale ma che sta continuando solo a produrre debiti».

**Martina Marinangeli**

## **La Regione in pista per salvare il Sanzio**

**Tre missioni  
in 15 giorni**

**23 GENNAIO  
Bruxelles**

**31 GENNAIO  
Roma**

**6 FEBBRAIO  
Bruxelles**

### **Le cifre**

**20 milioni**

Il peso del piano di ristrutturazione dell'aeroporto voluto dalla Regione

**40 milioni**

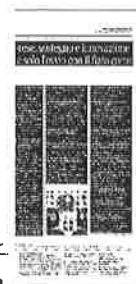
Il debito pregresso che pesa sulla sorte di Aerdorica



# Imprese, sostegno e innovazione ma è solo l'ovvio con il fiato corto

**N**elle scorse settimane sono stati emanati alcuni importanti provvedimenti per il sostegno alla ricerca e all'innovazione delle imprese, a livello nazionale e regionale. A livello nazionale il Mise (Ministero per lo sviluppo economico) ha emanato un bando per la costituzione di centri di aggregazione fra università, enti di ricerca e imprese con lo scopo di sostenere la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico e la formazione sulle tecnologie avanzate (competence center). Il Mise ha stanziato 40 milioni di euro per la costituzione di circa 6-8 competence center. A livello regionale è stato da poco emanato un bando per un importo di 5 milioni di euro destinato alla realizzazione di una piattaforma tecnologica per progetti di ricerca e innovazione nell'ambito della progettazione integrata e user-centered. Ne seguiranno altri simili relativi agli altri ambiti della strategia di specializzazione regionale. La novità dell'intervento sta nel fatto che verrà finanziato un unico progetto che mira ad aggregare le migliori competenze presenti sul territorio e a sostenere la realizzazione di uno specifico laboratorio. Non si può che applaudire a questi interventi, poiché il ritardo nella capacità innovativa costituisce uno dei principali problemi dell'industria italiana, e di quella marchigiana in particolare. Se però volessimo valutare questi interventi in funzione della capacità di invertire le tendenze fin qui osservate, allora il giudizio cambia di segno. Sia in considerazione della quantità delle risorse in gioco, sia per la natura degli interventi. Se è vero che lo scarso

impegno nella ricerca e sviluppo è il fattore chiave delle difficoltà del nostro sistema industriale, allora le risorse messe in campo per modificare questa situazione sono risibili, quantomeno se confrontate con quelle osservate nei principali competitor internazionali. Qualche numero può essere utile per dare la dimensione del nostro ritardo. In Germania, la spesa pubblica nella ricerca è di circa 25 miliardi di euro all'anno, in Italia supera di poco gli 8 (un terzo). Il divario è ancora più rilevante nella spesa delle imprese: circa 60 miliardi di euro all'anno in Germania contro i 12 (un quinto) delle imprese italiane. Le imprese tedesche coprono circa il 14% della spesa in ricerca delle università, versando a queste ultime circa 2 miliardi di Euro all'anno. L'equivalente valore italiano è 75 milioni di Euro pari all'1,3% della spesa in ricerca delle università. Se volessimo intervenire in modo consistente su tale situazione occorrerebbe un cambio di marcia ben più rilevante di quello fin qui messo in atto. Difficilmente realizzabile in tempi rapidi dal settore privato ma alla portata del decisore pubblico. A patto di cambiare completamente atteggiamento nella spesa: spostando con decisione risorse dalla inesauribile alimentazione delle tante rendite consolidate (che usiamo chiamare diritti acquisiti) alle prospettive di sviluppo futuro. Un più deciso intervento pubblico nel sostegno alla ricerca e all'innovazione richiederebbe, però, anche una logica diversa di allocazione dei fondi. Uno dei problemi delle politiche per l'innovazione e la ricerca in Italia, sia a livello nazionale sia a livello regionale,



è l'eccessiva enfasi al sostegno dell'innovazione piuttosto che della ricerca. Sostenere l'attività innovativa delle imprese può apparire l'intervento più efficace poiché più direttamente collegato all'introduzione di nuovi prodotti e alla crescita occupazionale. In realtà dal punto di vista della collettività tale intervento è meno giustificato, per diverse ragioni. La prima è che il sostegno pubblico trova sempre meno giustificazione man mano i benefici dell'attività innovativa sono appropriabili in modo esclusivo da chi la mette in atto. La seconda è che in questo ambito il finanziamento pubblico determina uno spiazzamento di quello privato. L'investimento in innovazione, per quanto più rischioso, risulta comunque finanziariamente conveniente e sarebbe stato comunque effettuato dalle imprese. I fondi pubblici dovrebbero essere destinati prevalentemente al sostegno della ricerca e diminuire progressivamente man mano che ci si avvicina alle

applicazioni di mercato (innovazione). Il privato tende ad operare in una logica di breve periodo, investendo in innovazioni per le quali i risultati sono più facilmente prefigurabili e appropriabili. Al pubblico spetta considerare gli investimenti che guardano al lungo periodo. L'esperienza dimostra che buona parte dell'attuale attività innovativa delle imprese poggia sui risultati di programmi di ricerca pubblica di grande respiro e lungimiranza. E' ovvio che dal punto di vista delle imprese sia preferibile il sostegno all'innovazione. Ma è un ovvio che ha il fiato corto. Nel lungo termine senza un robusto sistema della ricerca si indebolirà anche la capacità delle imprese di fare innovazione. In Germania lo hanno capito da un pezzo anche le imprese, come dimostra il loro impegno nel sostegno della ricerca universitaria.

# Un tavolo permanente per investire sul turismo

Tassa di soggiorno, anche la Cna dice la sua  
Si cerca di arrivare a una decisione condivisa

**FERMO** Tassa di soggiorno, si avvicina la decisione da prendere entro il 28 di febbraio. Al tavolo riunitosi lunedì pomeriggio, vi erano gli amministratori di Fermo e Porto Sant'Elpidio e i rappresentanti di strutture alberghiere ed extra alberghiere. Ribadite le posizioni di partenza, i due primi cittadini sono apparsi determinati ad andare avanti sull'applicazione della tassa. Oltre a Daniele Gatti e Montevidoni, era presente anche Andrea Recchioni, come associazione Villaggi Marche e come fronte comune, partito contrario alla tassa e rivelatosi possibilista, a condizione di riuscire a dialogare su un progetto comune di investimento sulla valorizzazione turistica che coinvolga tutto il territorio. Gatti e Montevidoni, hanno ribadito la contrarietà cercando di evitare l'applicazione frettolosa della tassa almeno per il 2018. Dai campeggi, la voce unanime ha cercato di far ca-

pire che le tempistiche per l'applicazione non sono ottimali, visto che a febbraio i preventivi sono stati già inviati ai clienti, sarebbe più opportuno procrastinare l'applicazione dell'imposta al 2019, iniziare a parlarne a settembre e nel mentre valutare seriamente metodi e programmi di valorizzazione turistica.

All'incontro era presente anche Luciana Testato, responsabile sindacale per Cna turismo e commercio, un raggruppamento d'interesse a livello nazionale e territoriale, che sebbene non possa competere sul piano dei numeri rispetto ai campeggi, rappresenta trasversalmente il territorio con strutture ricettive e non solo. Cna si è fatta portavoce anche delle preoccupazioni indirette da parte di tutte quelle attività che orbitano attorno all'accoglienza e che di riflesso risentono di crisi e rincari, d'altra parte il commercio vive dell'indotto relativo al turi-

simo.

## Parola d'ordine: ragionare

Cna che rappresenta piccole strutture come gli agriturismi, ha ribadito che da parte del turista fuori dalle Marche vi è ancora la percezione di un territorio pericoloso come strascico del post terremoto. Quello che gli operatori hanno chiesto è di ragionare assieme alle strutture ricettive, le quali hanno già in mente un programma specifico nel quale investire, dunque tanto vale far convergere le istanze e concertarlo insieme e magari, per il futuro, creare un tavolo permanente. Visti i tempi stretti, la riunione si aggiornerà nei prossimi giorni, dato che la decisione va presa entro il 28 febbraio, nell'attesa di visione i capitoli di spesa previsti dagli amministratori in materia di turismo e valorizzazione del territorio sui quali investire.

Serena Murri



# I professori delle Superiori ora entrano nelle aziende

Alternanza 4.0, è la prima sperimentazione in Italia  
A patrocinare l'iniziativa è la Camera di commercio

**FERMO** Se è vero che non si finisce mai di imparare, stavolta a tornare a scuola sono gli insegnanti. Lezioni speciali quelle a cui nelle prossime settimane assisteranno ottanta docenti delle scuole superiori di Fermo, Amandola, Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio, Ascoli e San Benedetto. A riportare sui banchi i professori un progetto che riunisce diversi attori del territorio. Presentata ieri prima in Camera di commercio e poi in Provincia, l'iniziativa mira a far conoscere meglio ai docenti l'alternanza scuola-lavoro che ogni anno vede impegnati centinaia di studenti delle superiori. Come? Attraverso un percorso che prevede lezioni in aula e visite alle aziende che hanno ospitato i ragazzi per qualche settimana. A spiegare la genesi del progetto Fabrizio Luciani, presidente della Piccola Industria di Confindustria Centro Adriatico.

## L'idea

«L'idea – ha raccontato – è nata quasi due anni fa durante un convegno proprio sull'alternanza scuola-lavoro. Ci siamo resi conto che tenere i docenti fuori dal percorso di alternanza era un vuoto che andava colmato, perché sono loro che devono supportare i ragazzi». Si è messo così in moto un meccanismo che ha coinvolto l'Ufficio scolastico regionale che ha fornito persona-

le a sostegno del progetto. Diciotto le scuole superiori coinvolte (Iti Montani, Itet Carducci Galilei, Liceo artistico Preziotti-Licini, Liceo classico Caro, Ipsia Ricci, Liceo scientifico Calzecchi-Onesti, Iis omnicomprensivo di Amandola, Iiss Urbani, quelle in provincia di Fermo; Iis Fermi Sacconi, Iis Celso-Ulpiani, Ipsia Guastaferrò, Liceo classico Leopardi, Iis Orsini-Licini, Iis Mazzocchi-Umberto I, Ipsseo Filippo Buscemi, Liceo classico Stabili-Trebbiani, Iis Fazzini-Mercantini, Liceo scientifico Rosetti, quelle di Ascoli).

Undici le aziende che accoglieranno questi alunni un po' cresciuti (Loriblu, Sigma, Artisans Shoes, Gela, Pfizer, Vega, HP Composites, Gem Elettronica, Scatolificio Valtenna, Meccanica H7, Sabelli).

Chi più chi meno, le scuole del territorio sperimentano già da anni l'alternanza. A stilare un bilancio di questo ponte tra la scuola e il mondo del lavoro è stato il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Ugo Felisetti. «Compito della scuola – ha spiegato – è far sì che tutti gli studenti si inseriscano nel sistema sociale e produttivo territoriale. Per questo i programmi dell'offerta formativa devono riflettere il contesto locale territoriale. L'alternanza è vettoriale rispetto all'obiettivo dell'inserimento e non siamo a livelli ottimali. Le figure professionali che andiamo a for-





mare devono essere quelle che il sistema produttivo e sociale chiede. L'alternanza serve anche a questo: a capire i profili che le aziende vogliono e ad arrivare a far sì che le aziende non debbano più lamentare di non trovare figure professionali attinenti».

### L'impegno

Un impegno che per il direttore non deve però essere a senso unico: «Siamo pronti ad aggiornare l'offerta formativa e i processi di alternanza – le sue parole – ma anche il territorio deve colloquiare e interagire con il sistema scolastico». A rappresentare i docenti la preside dell'Iti. Il Montani è infatti la scuola di riferimento per la formazione per gli istituti della provincia. «Questo progetto – ha detto Margherita Bonanni – porta una novità importante: quella di coinvolgere l'intero consiglio di classe. Succede infatti che l'alternanza venga vissuta intensamente solo da alcuni professori, mentre altri ne restano fuori». 407 gli alunni dell'Iti che hanno sperimentato l'alternanza lo scorso anno (quest'anno saranno quasi 700), 317 le ditte che li hanno ospitati, per un totale di 80mila euro di finanziamenti ricevuti dalla scuola. L'iniziativa vede i territori di Fermo e Ascoli uniti non solo sul piano dell'istruzione, ma anche su quello dell'imprenditoria. «È un pro-

getto positivo – il commento del presidente di Confindustria Centro Adriatico Simone Mariani – di grande ottimismo, di un'Italia che funziona in un contesto in cui spesso lamentiamo le tante cose che non vanno. Un concentrato dello spirito con cui la nuova Confindustria Centro Adriatica si confronta con il territorio, un esempio emblematico di come due territori coesi guardano in maniera collaborativa al bene dei propri ragazzi che sono il futuro. La voglia che hanno le imprese di innovare e migliorare continuamente è un segnale di orgoglio. Il dialogo con i docenti sarà anche motivo di crescita per le imprese».

A patrocinare l'iniziativa la Camera di Commercio. «L'alternanza – le parole del presidente Graziano Di Battista – è un discorso tra aziende e docenti perché è premessa e seguito a quello che i ragazzi fanno. Per questo la sensibilizzazione è fondamentale, come lo è che tutti entriamo nella partita».

Quella delle lezioni e delle visite in azienda sarà solo la prima fase del progetto che coinvolge gli insegnanti. L'intenzione è infatti quella di creare in ogni scuola un gruppo di lavoro in grado di destreggiarsi nell'alternanza e di essere di aiuto ai ragazzi che la sperimentano.

**Francesca Pasquali**



La presentazione del progetto ieri in Provincia

# Docenti nelle aziende per scegliere le esperienze più adatte ai ragazzi

*L'alternanza scuola-lavoro si evolve affinché diventi più efficace*

**IL MONDO** del lavoro e la scuola sempre più vicini, per offrire un futuro ai ragazzi, per formare persone in grado di entrare nel sistema economico e produttivo del territorio. L'idea è del comitato Piccola industria di Confindustria Centro Adriatico, che l'ha presentata ieri mattina, tutto nasce da un convegno di due anni fa nel quale si parlava di alternanza scuola-lavoro e si rifletteva sul fatto che mancasse un reale collegamento con gli istituti scolastici che coinvolgesse anche i docenti. Spiega il presidente della Piccola industria, Fabrizio Luciani, solle-

**FABRIZIO LUCIANI**

**«Un salto di qualità fondamentale, applaudito dai nostri vertici nazionali»**

citato dal giornalista Raffaele Vitali: «Abbiamo pensato ad un progetto di alternanza 4.0, un'idea che fa scuola e che è stata ripresa subito da Confindustria nazionale. Apriamo le porte alle imprese che vorranno farsi conoscere dai docenti e dai dirigenti, per colmare un vuoto che c'era, per fare un salto di qualità con un progetto

fondamentale per le scuole, ma anche per le aziende che cercano personale e giovani motivati».

Si parte subito, sono 80 i docenti che si sono iscritti, ci saranno incontri e visite aziendali, laboratori e scambi tra gli stessi docenti, con la benedizione della Provincia e della presidente Moira Canigola che parla della necessità di tenere insieme le aziende del territorio e i luoghi della formazione, per scommettere sul futuro del Fermano, della regione tutta. Forte anche il supporto della Camera di commercio di Fermo, secondo la quale la formazione dei giovani è quanto mai fondamentale, per provare a ripartire con ottimismo. Un'idea che ha il supporto forte anche del mondo scolastico, il direttore dell'Ufficio regionale, Marco Ugo Filisetti, parla di una missione: «L'Ufficio scolastico regionale ha come compito di gestire il sistema di istruzione che conta nella nostra regione 30 mila dipendenti, 10 mila classi, 240 istituzioni scolastiche, 214 mila studenti, un patrimonio vero che non possiamo permetterci di disperdere. Il sistema di alternanza scuola-lavoro va migliorato, la conoscen-

za del territorio è fondamentale. Quando le aziende dicono che non trovano figure professionali idonee vuol dire che non stiamo formando in maniera adeguata i nostri ragazzi. Allo stesso tempo, se i ragazzi sentono di perdere tempo è per noi un fallimento, i collegamenti vanno creati anche prima del quinto anno». La dirigente del Montani, Margherita Bonanni, ha sottolineato il valore

**MARCO UGO FILISETTI**

**«Se non si trovano figure idonee vuol dire che non formiamo bene gli studenti»**

dell'alternanza scuola-lavoro. Al Montani 407 alunni sono stati in 317 aziende del territorio, con un finanziamento di 80 mila euro. Per l'anno in corso si arriverà a 700 studenti: «Essenziale coinvolgere i docenti, di tutte le materie, perché possano trasmettere ai ragazzi il valore di quello che andranno a fare».

**Angelica Malvatani**



L'OGGETTIVO

## Mariani: «Un dialogo istituti-imprenditori che potenziremo per il bene dei territori»

**SIMONE** Mariani, presidente di Confindustria Centro Adriatico, parla del progetto di alternanza scuola-lavoro dedicato ai docenti come di un segnale positivo di grande ottimismo, di un'Italia che funziona: «Qui ci sono due territori uniti, Fermo e Ascoli, che in maniera collaborativa guardano al bene dei propri ragazzi, per il futuro dell'Italia e delle imprese, per il lavoro e il benessere diffuso. Ci facciamo qui portatori di qualcosa di nuovo, abbiamo selezionato alcune imprese pronte a sostenere il progetto, ma vorremmo abituare tutte le aziende a costruire un dialogo, anche con i docenti e i dirigenti, è un motivo di crescita anche per le imprese. Contribuire all'avvicinamento dei ragazzi con il mondo del lavoro è anche una responsabilità nostra, se crediamo nell'innovazione dobbiamo fare la nostra parte e con questo progetto, che i vertici nazionali di Confindustria hanno apprezzato e fatto proprio, andiamo proprio in questa direzione».

Sono di Fermo e di Ascoli le aziende coinvolte, dei settori più diversi: Loriblu, Sigma, Artisan Shoes, Gela, Pfizer, Vega, Hp, Gem, Valtenna, Meccanica H7 e Sabelli. Sono 80 gli insegnanti che hanno aderito e le scuole sono di tutto il territorio ascolano e fermano. Ci sono i licei e gli istituti professionali, il Montani, il liceo scientifico Calzecchi Onesti, l'Istituto Carlo Urbani di Porto Sant'Elpidio, il liceo classico Annibal Caro, l'Istituto Carducci Galilei, l'Istituto comprensivo di Amanda, il liceo artistico Preziotti, l'Ipsia Ricci. Il prossimo appuntamento è per il 12 febbraio con un laboratorio al Montani, il 19 febbraio visite formative aziendali che si ripeteranno, per piccoli gruppi, il 5 marzo. Il 27 febbraio è in programma il laboratorio all'Ipsia di San Benedetto del Tronto, il 13 marzo ci sono ancora visite nelle aziende, il 19 marzo è previsto un evento alla Camera di commercio di Ascoli.



TURISMO POMPOZZI RIVENDICA IL RUOLO DI COORDINAMENTO DI 'MARCA FERMANA' FINORA ESCLUSA

## «Promozione e imposte, ci siamo noi»

DUE Comuni (Fermo e Porto Sant'Elpidio) continuano a discutere di tassa di soggiorno, promozione e accoglienza, con operatori e associazioni ma, curiosamente, al tavolo in cui si dibatte non si è mai seduto (né è stato mai invitato) il sistema turistico Marca Fermana. Di fatto, questo è l'unico organismo che ha al proprio interno tutte le componenti amministrative e associative del Fermano e che dispone di interessanti risorse, non ultimi i 100mila euro che stanno per arrivare dalla Regione, che andranno a sommarsi a quelli di un bilancio che sarà approvato nell'assemblea generale dei soci del 15 febbraio, per fare promozione e accoglienza. «Anziché entrare nel merito della tassa di soggiorno, Marca Fermana, che raccoglie chi opera sul campo e le Amministrazioni - dice il presidente Stefano Pompozzi - è disponibile, essendo l'unico ente che si ritrova tutti 'in casa' i soggetti interessati, a metterli seduti intorno a un tavolo per arrivare a una soluzione ottimale, sia per gli operatori sia per il territorio, andando oltre i singoli casi, visto che stiamo parlando di una zona che è già piccola di suo». E in quella sede, Marca Fermana potrà esprimere la propria posizione, anche sulla tassa di soggiorno. «Ci sentiamo il soggetto preposto ad istituire un tavolo operativo e veloce che porti a una scelta condivisa, in termini di opportunità, sulla tassa di soggiorno e, qualora questo sia, su come condividere l'utilizzo delle somme». Pompozzi conferma che nella discussione in atto «non siamo mai stati contattati, ma



### IL PRESIDENTE

**«Siamo gli unici a riunire tutti i soggetti interessati. In arrivo i soldi dalla Regione»**

confermiamo il nostro ruolo di soggetto aggregatore per trovare una soluzione condivisa e ottimale sulla questione. Ci sentiamo il soggetto più idoneo a farlo». Riguardo i tempi, il presidente non ha dubbi: «Siccome vogliamo fare una cosa funzionale, se ci sarà un riscontro da parte dei soggetti interessati, siamo operativi dal giorno dopo. Se poi preferiscono continuare a percorrere altre strade, non ci imporremo di certo». Interessante anche il discorso delle

risorse che Marca Fermana può mettere in campo: «Siamo un soggetto attuatore per le politiche di accoglienza e promozione del territorio, abbiamo un finanziamento della Regione e andremo a presentare all'assemblea dei soci il nostro progetto di Piano di accoglienza per il territorio nel suo complesso e quindi come usare quei fondi. Se sarà approvato, potrà essere operativo già per il 2018». Una parte dei fondi sarà destinata a Comuni e associazioni, mentre la parte restante sarà gestita direttamente da Marca Fermana di cui, a quanto pare, gli amministratori che vogliono parlare di turismo ogni tanto dimenticano l'esistenza.

Marisa Colibazzi

